Anno IV. N. 177 | Udine, Martedì-Mercoledì 9-10 Agosto 1881 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 15.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via del Gorghi, presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

Ancora del Comizio dei galeotti

CONTRO LE GUARENTIGIE

Il corrispondente romano dell'*Unione* così narra del Comizio tenutosi a Roma domenica. Da questo racconto e da quello che ne fanno i giornali liberali si rileva ad esuberanza che la gazzarra non poteva riuscire più oscena e ributtante come ancora si rileva che i veri romani del cui nome ha abusato la radicaglia non vi presero alcuna parte ma fu opera esclusiva della ciurmaglia entrata in Roma per la breccia.

Il palcoscenico — scrive il corrispondente citato — è occupato da ex-galeotti del Papa. Alla presidenza, 10 bandiere, compreso lo stendardo della massoneria. Presiede Petroni.

Dirige il servizio, l'ispettore Serao. Grandi forze fuori del teatro.

Ecco il testo del telegramma di Garibaldi, diretto ad Alberto Mario:

« Aderisco abolizione guarentigie, e guarentito. »

Bacci pronunzia un infame discorso. Dice: Ebbi l'onore di dirigere la parola al popolo romano un'altra volta su questo stesso argomento, mentre *adunati in tenebrosa congrega i Cardinali si accingevano a vestire del gran manto un altro lupo. (Interruzioni diaboliche).* In questa maniera il popolo romano riunivasi per protestare contro quella legge che dà l'impunità al Papato, il nemico eterno della patria e della scienza. Questa legge è una macchia indelebile, un pericolo permanente. L'umanità ha diritto di vedere la caduta del Papato. *(Urli, applausi, ecc.)*

Mario. — Legge un sunto della legge delle guarentigie, provocando grida, invettive scellerate. Chiama il Papa — il sig. Pecci. — Aggiunge: Abolire le guarentigie, vuol dire sfondare la soglia della fortezza, entrare, sopprimere il Papato. Ciò è opera umanitaria.

Fa una storia *ad usum Delphini* del Papato. Dice che l'*ufficio storico* dell'Italia è la soppressione del Papato.

Passa all'Allocuzione Pontificia; riassume il racconto del trasporto, e legge il brano in cui il Papa encomia la fedeltà e la devozione dei romani. Il racconto è una bugia; gli elogi ai romani sono una calunnia. *(Baccano infernale!)* Dice che dall'Allocuzione traspare l'idea che il Papa vuol fuggire dall'Italia.

Una voce. — Magari!

Altra voce. — A fiume!

Altra voce. — Pomidorate!

Mario. — È falso che il trasporto sia stato eseguito come dice il signor Pecci. C'era tutto il partito clericale che fece una dimostrazione politica. Quindi la reazione, che fu anche più tenue di quello che doveva essere. I clericali illuminando il cadavere di Pio IX, *illuminarono* tutta la storia di questo nefando Pontefice. *(sic!)*

Belardi (il solo romano che ha parlato) dice: Il Papa in tutte le sue Allocuzioni dice che i romani sono fedeli al Papa. Ebbene, io, a nome dei romani, protesto contro questa *spudorata menzogna. (Urli, applausi, inferno).*

Lemmi comincia a leggere l'ordine del giorno: ma siccome contiene anche il voto della *occupazione dei palazzi apostolici,* l'ispettore Serrao si alza e fa por parlare al Presidente. Tumulto indescrivibile. La maggior parte del pubblico (i curiosi) fugge; i mitingai, propriamente detti, in numero di 500 circa, urlano, tempestano, si slanciano al palcoscenico ed al palco della Questura. I delegati cingono la sciarpa; Serao dichiara sciolto il Comizio. (Sono le 11 1/2 passate).

Il tumulto si fa più colossale; Ricciotti tenta invano di ottenere silenzio; i deputati Menotti, Majocchi, il cronista della *Capitale,* ed altri, apostrofano violentemente gli agenti di Questura ed esigono che si tolgano la sciarpa (!). Parboni arringa i tumultuanti. Un delegato impone a Parboni di tacere. Parboni continua e pone ai voti l'ordine del giorno che riassume in queste parole: Abolizione delle guarentigie, occupazione dei palazzi apostolici. *(Grida di approvazione).* I delegati protestano ma non si muovono.

Il teatro si spopola. Fuori è giunta della truppa. Alcuni gridano: *viva l'esercito,* altri fischiano. A mezzogiorno tutto è terminato. Tutte le adiacenze del Vaticano sono in istato d'assedio. Dicesi che questa notte siano stati portati nella caserma Serristori 4 cannoni.

Il Comizio dei galeotti e la stampa liberale

Il governo ha fatto una specie di ecatombe dei giornali liberali di Roma. Ben quattro giornali di varie gradazioni liberalesche sono stati colti dal fisco appena vennero in luce.

Anche il *Diritto* ha subito la sorte; e questo fa un po' più di meraviglia, poichè è d'esso l'organo prediletto di Depretis. Ma ben si vede che Depretis, per emulare il loro patriottismo dell'antico *magistrato* romano, condanna senz'altro anche i suoi figli.

Tutti questi giornali sono stati sequestrati perchè hanno riportato letteralmente e per intero l'ordine del giorno, la cui lettura fu sospesa nel Comizio per intimazione dell'ispettore di questura.

Dai pochi giornali avuti, togliamo quello che di questo Comizio hanno detto i due che più principalmente rappresentano la parte moderata e la progressista, vogliamo dire il *Fanfulla* e il *Capitan Fracassa.*

Naturalmente l'apprezzamento dell'uno è differente da quello dell'altro; ma è ancora diverso il conteggio che rispettivamente hanno fatto degli intervenuti al Comizio; giacchè mentre il *Fracassa* li fa ascendere a *cinquemila,* il *Fanfulla* li riduce a *un paio di migliaia.*

Il *Fracassa* apre la descrizione del Comizio con queste parole:

« Lo dico subito: il Comizio tenuto al *Politeama Romano* contro le guarentigie, è stato davvero degno di Roma.

Quando, sul palco scenico, ornato dalle bandiere delle varie società operaie, si è presentato il vecchio avvocato Petroni, un brivido è *corso per le vene* dell'assemblea numerosa oltre ogni previsione.

Del risultato, se si considera la stagione estiva, la prospettiva, certo non refrigerante, di attraversare ponte Sisto in pieno sollione, e l'afa insoffribile del Politeama, riscaldato dai raggi cocenti e dalla straordinaria moltitudine di gente, ivi radunata.

Analizzate se lo potete, la forza di un sentimento che due o tre mila cuori intendono tutti allo stesso minuto secondo, nel medesimo modo. Ecco qui un uomo, il Petroni, che vediamo ogni giorno alla curia, o per le vie di Roma. Che cosa egli ha oggi che lo fa quasi parere un altro? Perchè questo applauso frenetico che lo saluta e lo commuove, accrescendo il pallore di quella testa, resa quasi diafana dal sole e dall'emozione, come *quella di un santo* del Perugino?

Egli è Giuseppe Petroni, vissuto gran parte della vita nelle prigioni del Papa, per titolo nobilissimo di amor patrio, è oggi un simbolo, un'idea una protesta vivente.

Egli ha da un lato il professore Scifoni, quasi cieco, accompagnato per mano: dall'altro Pietro Ripari, glorioso simpatico avanzo egli pure della persecuzione teocratica e dei campi di battaglia italiani.

Un cinico, che mi sta accanto, dice che questo dei tre vecchi patriotti è il terzetto della *Pianella perduta nella neve:* — No caro! E' il terzetto della *Patria perduta e.... riacquistata.* E chiamiamolo terzetto con *coro,* perchè, più indietro, dopo Alberto Mario, Menotti Garibaldi e Adriano Lemmi, c'è una fila di sedie, dove siede un'altra quindicina di *martiri delle sante chiavi,* le quali, invece di servirsi della virtù che hanno di *aprir tutto,* in quanto a prigioni non facevano nè più, nè meno delle altre chiavi, parecchio profane. »

Il *Fanfulla* all'incontro così descrive la fisonomia dell'adunanza e i suoi primordi:

« L'esattezza essendo « l'educazione del re » non poteva essere obbligatoria in una adunanza come quella di stamattina.

Diciamo questo perchè, malgrado che il Comizio fosse convocato alle 9 3/4, verso le 10 1/2 la presidenza non era ancora al suo posto. Non c'erano sul palcoscenico che undici bandiere ravvolte, e della gente che si dava un gran d'affare ad aprire telegrammi e a ricevere le iscrizioni dei condannati politici.

Di signore non ne abbiamo notato che tre in un palco di proscenio e qualche popolana di Trastevere nelle gallerie. Il teatro, senza essere pienissimo, conteneva un paio di migliaia di spettatori.

C'era di certo molta più gente l'anno passato la sera della beneficiata della signora Virginia Zucchi... e ci si divertiva di più.

Alle 11, con un caldo soffocante e un sole che bruciava il cervello ai poveri rappresentanti del quarto potere dello Stato, il signor Petroni, salutato da un lungo applauso, è venuto a sedersi al banco della presidenza in mezzo a due signori di una certa età, ed ha fatto il suo discorso d'apertura, *ringraziando i promotori del Comizio* di aver fatto appello « agli invalidi, ai cadaveri ambulanti delle prigioni pontificie ».

Ha detto che il martirio di questi reduci delle prigioni ha incominciato *precisamente* il giorno della loro liberazione, quando hanno veduto in Roma la legge delle guarentigie, che guarentisce la corruzione, la immoralità e parecchie altre cose, che il pubblico ha applaudito con entusiasmo.

Quando il popolo vuole una cosa, ha soggiunto l'oratore con una frase nuova e di effetto sicuro, o tosto o tardi l'ottiene.

Quindi ha raccomandato agli oratori e all'assemblea di non badare troppo alle forme parlamentari, perchè in certe riunioni come quella di stamani *non hanno ragione di essere.*

Veramente, senza bisogno delle raccomandazioni del presidente, questo lo sapevamo tutti. »

Quello poi che successe dopo l'intimazione dell'ispettore di Questura di sospendere la lettura e la votazione dell'ordine del giorno è descritto in questa guisa dall'*Opinione:*

« Scoppia un uragano. Quasi tutti del palcoscenico si addossano all'angolo del palcoscenico che dà sul palco della questura: da tutto il teatro partono grida, proteste, urli, fischi. Tutti, della presidenza, vogliono parlare ai delegati: il Cucchi e altri fanno altrettanto dalla platea; qualcuno penetra nel palco.

Il Parboni, come Eolo in mezzo ai flutti, si avanza insino sopra la buca, cioè, sul posto dove è la buca del suggeritore, e agita, stendendole, le braccia e grida, chiedendo e comandando silenzio.

Giovanotti! Romani! Popoli! Sentitemi! Zitti! Embè, che famo? Bravi! Così va bene! Accidentacci, non se vonno azzità....

E volgendosi addietro: « datemi una sedia » viene la sedia e ci monta sopra. Intanto il Petroni, visto che gli sforzi del Parboni, per ora, non riescono, s'arrampica sul tavolo e suona il campanello. E al Parboni, anzi, che si ostina a far lui il presidente, dice: Parboni, che facciamo? Il presidente sono io!..:

Ma Parboni va diritto per la sua strada, monta sulla sedia e parla. Non si capisce un'acca. Si coglie una frase; Quieti; c'è chi vuol suscitare apposta disordini. Ora l'ordine del giorno l'avete approvato.

— Da tutte le parti: no, no, no. Proteste! Fischi!

Parboni scende e si ritira.

Viene avanti Ricciotti Garibaldi; monta lui pure sulla sedia; vuol parlare. Ma seguitano gli applausi e i fischi.

Ricciotti dice: Tocca proprio a me a far la parte del moderato; a me che ho trattato *col Governo....*

Non si capisce altro: parecchi della presidenza lo dissuadono dal proseguire. Ricciotti scende e si ritira.

Parboni riprova. Ha lo stesso successo. Ricorre a uno spediente. Uno prende una bandiera e gliela stende di dietro. In quella bandiera c'è tanto di stemma di Savoia. I fischi si mutano in applausi. E dopo un pezzo il Parboni riesce finalmente *aiutato da Tognetti, da Castrucci, da tutti,* a parlare con silenzio.

Egli non parla: lancia colla bocca e colle mani, sul pubblico frasi secche, taglienti. Lancia anzi anche un *topolone storico.* Lui sa che i romani hanno tutti la questione delle garanzie e del papato nel cuore! E tanto gira e si maneggia e s'industria che riesce a pronunciare e far sentire alcune parole dell'ordine del giorno.

Tutti i delegati, ancora colla fascia, capito il tiro gridano, protestano, minacciano.

Tutti fischiano e scagliano parole ingiuriose, minaccie belle e buone all'indirizzo dei delegati. I quali se non avessero avuta la longanimità di prendersi in pace tutto quel ben di Dio, avrebbero certo fatto nascere qualche scena assai brutta. »

Sentiamo ora il corrispondente della Gazzetta d'Italia.

Il Comizio di ieri al Politeama, promosso dai radicali, fu una vera manifestazione radicale. Invano si è battuta la gran cassa; invano si diede a credere che aderivano al Comizio uomini di tutte le frazioni liberali; invano si pretese in esso riunire il popolo romano. Un manipolo di radicali fu l'anima del Comizio, e molti quelli che o per curiosità o per altro motivo vi hanno assistito. Ciò non ostante, gl'intervenuti al Comizio furono poco più di due mila. Anche ammettendo che tutti i presenti al Comizio vi abbiano aderito, tuttavia i meetingai di ieri sarebbero sempre appena la metà degli elettori clericali che presero parte alle ultime elezioni amministrative di Roma.

Questo valga per l'importanza numerica del Comizio di ieri; questo valga per la pretesa di fare del Comizio d'ieri la espressione del Popolo romano. Sotto quest'aspetto i radicali ebbero un grande insuccesso che dovrebbe smorzare alquanto la loro audacia se non fosse che appunto in essa sta la loro forza relativa.

Vi qualificai subito come radicale il Comizio d'ieri e la qualifica non istà soltanto nell'iniziativa di quelli che lo promossero o lo diressero; ma sta precisamente nelle manifestazioni del Comizio stesso.

I discorsi violenti degli oratori, di cui i principali furono un toscano ed un veneto, hanno preso di mira, non soltanto la legge delle Guarentigie, ma la stessa istituzione del Papato e, se domandarono la abrogazione di quella nell'interesse dell'Italia, chiesero altresì la distruzione di questa a nome dell'umanità.

Non è mio compito riferirvi per filo e per segno cotesti discorsi di cui potete di leggeri indovinare che non fu dote precipua la temperanza. Or bene: astrazione fatta dal carattere speciale della legge delle guarentigie, e pure non ammettendo che se ne possa legittimamente chiedere l'abrogazione come d'un'altra legge qualunque, forse, sotto l'impero della legge stessa, non vi dovrebbe essere un freno per coloro i quali ne propugnano l'abrogazione?

Eppure al sentire cotesti discorsi dinanzi i rappresentanti ufficiali della legge, sorgeva spontanea la domanda: se per avven-

tura non era già abrogata di fatto per gli oratori del Comizio la legge delle guarantigie della quale essi peroravano la abrogazione.

I rappresentanti della *legge* erano in un palco di proscenio e non si fecero vivi, cingendo le loro sciarpe tricolori, che quando s'incominciò a leggere l'ordine del giorno che il Comitato promotore sottoponeva alla approvazione dell'assemblea. Allora essi scattarono come una molla, intimando di cessare la lettura dell'ordine del giorno.

Notate però, come si seppe in appresso, che essi fecero tale intimazione non già per i considerandi che precedevano la proposta deliberazione e dei quali si era incominciata la lettura; nè essi la fecero perchè in quella proposta si diceva « che il popolo di Roma vuole abolita la legge delle guarentigie, » ma la fecero per l'appendice « e occupati i palazzi apostolici » che sapevano anticipatamente chiudere la proposta medesima.

Questo intervento dei rappresentanti della legge, molto in ritardo, ha provocato una tempesta dell'assemblea, la quale assemblea avrebbe potuto finire male, se i rappresentanti della legge non si fossero rassegnati a togliersi in pace un sacco di sconvenienti apostrofi e se il Parboni, togliendo *ex abrupto* e di *motu proprio*, la presidenza al Petroni, non avesse, a modo suo, calmata l'agitazione dell'assemblea e non le avesse fatto approvare di sorpresa che il popolo romano vuole la abrogazione della legge delle guarentigie e l'occupazione dei palazzi apostolici, malgrado che i rappresentanti della legge si sfiatassero ad imporgli silenzio ed a dire che il Comizio non aveva approvato alcun ordine del giorno.

Ottenutosi questo risultato, il Comizio si sciolse abbastanza con ordine, mentre due compagnie di linea, molti carabinieri, molte guardie di questura e delegati di pubblica sicurezza, con sciarpa, circondavano il Politeama ed erano pronti ad intervenire se mai si fosse dovuto sciogliere colla forza il Comizio, come parvene per un momento il pericolo.

L'*Osservatore Romano* scrive:

La maggior parte dei giornali liberali nel riportare la memoranda Allocuzione detta da Sua Santità nel Concistoro del giorno 4 corrente, si sono astenuti finora da qualsiasi comento. Forse parve loro che la alterigia e petulanza di linguaggio, mediante le quali sogliono sottrarsi a qualunque difficoltà di seria argomentazione, non fossero opportune, questa volta, sia dinanzi alla gravità ed autorevolezza inoppugnabile della Allocuzione Pontificia, sia di fronte agli scandali che, consenziente, il governo, si apparecchiano per domani in Roma, i quali contro qualsiasi interessata e proterva denegazione dimostrano all'evidenza come affatto incomportabile sia resa la condizione del Sommo Pontefice nella metropoli del cattolicismo.

Fors'anco messi alle strette e sbalorditi dalla luce vivissima che scaturisce dalla parola del Papa, i giornali liberali vogliono rinfrancarsi e pigliano tempo a rispondere.

Se così è, crediamo non possa esservene alcuno il quale, a mente fredda e dopo aver avuto campo a riflettere, osi valersi degli argomenti di cui non ha dubitato di far uso il giornale la *Libertà*, la quale senza saper nulla opporre alle autorevoli affermazioni del Sommo Pontefice, dopo avere con volgarissima arte insinuato che la pubblicazione dell'Allocuzione Pontificia sui giornali cattolici possa essere « stata fatta apposta per eccitare gli animi e mettere legna sul fuoco » (lo che, come si rileva dal contesto dell'articolo soddisfarebbe un desiderio vivissimo della *Libertà*), e dopo aver dimenticato talmente i doveri di convenienza la più elementare da porre in relazione il nome di S. S. Leone XIII con quello di Alberto Mario, osa preporre alla ristampa dell'Allocuzione la frase seguente:

« A conti fatti vedremo qual frutto raccoglierà il Papa dal suo nuovo sproloquio ».

Lasciando da parte l'indecenza inqualificabile di questo linguaggio, il quale dimostra anche quanta sia la coltura intellettuale di certi liberali, bastano queste parole a riassumere tutto lo spirito, tutta la moralità del liberalismo che muove guerra alla Chiesa e al Papato. Per esso tutto si riduce a quistione d'interessi materiali, tutta la giustizia sta nel successo, tutta la rettitudine nei frutti che si raccolgono. Nè il governo italiano nè i suoi complici terranno conto della parola del Papa; dunque il Papa ha parlato inutilmente ed a torto.

Ma sopra gli avvolgimenti di una bieca politica vi ha il diritto inalienabile della verità; *sopra i calcoli della speculazione* mondana vi son le norme della pubblica moralità; sopra i divisamenti di una gente faziosa ed incredula vi è la coscienza del mondo cattolico; *sopra* le cospirazioni di un partito turbolento, vi è la legge eterna di Dio. Della verità, della moralità, della religione cristiana è custode e guida indefettibile il Vicario di Gesù Cristo, ed esso ne tutela e rivendica costantemente le ragioni e i diritti, senza che valgano a smuoverlo visto d'interesso meramente terreno.

Perciò ha parlato il Papa; non per agognare a quei frutti che la *Libertà* paventa, ma per adempiere a un sacrosanto ed imprescindibile dovere. Spiace ai sordi volontari che il Papa parli, ma vi è un mondo intiero che invoca con riverente ansietà la sua parola, e questa, quando piacerà a Dio, porterà infallantemente i suoi frutti, che saranno frutti di rigenerazione e di salvezza sociale.

Variazioni sulla dinamite

Raccogliamo dai giornali inglesi le seguenti notizie sulle minaccie e sugli attentati dei feniani. Come vedrassi, in questi e in quelle il posto d'onore l'ha sempre la dinamite.

Il giornale feniano *Sunday Democrat* che si pubblica a New-Yorck lancia attraverso l'Atlantico la seguente bombicina:

« L'Inghilterra sarà fatta balzare dalle fondamenta per mezzo della santa dinamite (*holy dynamite*). Probabilmente delle persone innocenti avranno a soffrirne, ma il loro sangue cada sul capo dell'Inghilterra. L'irlandese che adoprerà la dinamite sarà detto assassino, ma noi siamo orgogliosi di essere tali assassini! ».

I due individui che hanno tentato di far saltare in aria il palazzo municipale di Liverpool furono condannati ai lavori forzati.

Durante il processo, un testimonio, diede delle curiose informazioni sopra uno degli accusati, Mac-Grath. Il testimonio, che tiene una vendita di rinfreschi, vide nel mese d'aprile scorso entrare di buon mattino nella sua bottega Mac Grath che prendendolo per un compagno che egli aveva incontrato ad un *meeting* della Lega Agraria a Dublino, gli fece delle rivelazioni sulla organizzazione della Lega. Gli parlò, fra le altre cose del complotto di Mansion-House e dell'esplosione del *Dotterel*.

Mostrandogli poi una scatola che seco portava, gli disse che essa conteneva quanto bastava per far saltare in aria il più grande naviglio che abbia mai navigato e che i ministri Forster, Gladstone e Harcourt « saranno i primi che impareranno a volare senz'ali ».

Indirizzo dell'Episcopato Ligure

a S. S. Leone XIII

a proposito dei deplorevoli fatti avvenuti in Roma

Beatissimo Padre,

Gli empi e sacrileghi fatti che contristarono Roma, allorchè si trasferiva da San Pietro in Vaticano alla Basilica di San Lorenzo *fuori le mura* la veneranda salma del glorioso Pontefice Pio IX, come profondamente afflissero il cuore di Vostra Santità, così hanno riempiuto di grave dolore l'animo nostro, e ciò possiamo asserire di tutto il clero e dei fedeli di questa ligure provincia. Il qual dolore venne vieppiù esacerbato, al vedere gli indegni modi con cui molti organi della stampa settaria, per attenuare tanta enormezza, si argomentarono di giustificare, o almeno scusare, quegli oltraggi, calunniando qual provocazione il pietoso officio dei cattolici, che vollero accompagnare all'estrema dimora le sacre spoglie del defunto Pontefice e Padre.

Quantunque quei fatti così selvaggi ad altro non riescano che a riversare tutta l'infamia sopra coloro, che ne sono autori, tuttavia è nostro dovere di reclamare e protestare altamente contro tanta empietà, che non solo oltraggia il sentimento la memoria d'un Papa le cui grandi virtù riscossero la riverenza e l'ammirazione degli stessi eterodossi, ma viene a ferire anche il supremo Pontificato, e quindi la Santità Vostra, che sì gloriosamente lo rappresenta, e nell'augusta Vostra Persona, tutto l'Episcopato e tutti i fedeli della Chiesa, a qualunque nazione appartengano.

Nè manca a noi Liguri una ragione specialissima per condannare quei fatti, dacchè Pio IX è il Pontefice dell'Immacolata, il quale colla definizione dommatica di tal sommo privilegio della Madre di Dio, pose la più bella corona sull'augusta fronte di Colei, che i nostri maggiori da più secoli proclamarono Patrona e Signora di Genova e della Liguria. Perciò i popoli liguri, che furono in ogni tempo devotissimi alla S. Sede e al Romano Pontificato, si sentono sempre e più obbligati a zelarne le glorie: e in questi di sì calamitosi per la Chiesa, non possono altro che rammaricarsi al vedere le cose ridotte a tal condizione, da rendere possibili nella capitale del Cristianesimo cotali sacrileghi eccessi: ed innalzano fervorose supplicazioni alla Vergine Immacolata, perchè ci ottenga dal Signore, che sperda i disegni degli empi, e restituisca alla Santità Vostra e al Romano Pontificato quella indipendenza e libertà reclamata dalla giustizia, e dall'onore e dall'esercizio del supremo suo Ministero.

Possano questa nostra protesta e questi voti versare qualche stilla di balsamo sull'afflitto cuore paterno di Vostra Beatitudine: e intanto rinnovando i sentimenti della inviolabile fedeltà ligure verso la Santità Vostra e il Romano Pontificato, imploriamo umilmente la Benedizione Apostolica sopra di noi, del nostro clero e dei popoli alle nostre cure affidati.

† SALVATORE Arcivescovo di Genova.
† GIUSEPPE Vescovo di Luni-Zarzana e Brugnato.
† VINCENZO Vescovo di Tortona.
† TOMMASO Vescovo di Ventimiglia.
† GIUSEPPE Vescovo di Savona e Noli.
† FILIPPO Vescovo di Albenga.
† GIOVANNI BATTISTA Vescovo di Bobbio.

Da una corrispondenza della *Decentralisation* da Londra togliamo le seguenti notizie:

Non fu che dopo quindici giorni d'esitazione e di sinistre che i deputati irlandesi si sono decisi a protestare contro gli avvenimenti di Roma del 13 luglio. I signori Bellingham Torrington e Smytz presero l'iniziativa e formularono un indirizzo che molti deputati parnellisti firmarono tremando davanti ai loro alleati radicali. Il sig. Sullivan, il difensore di Hove Most, il signor Biggar, l'insultatore dei zuavi pontifici e l'apologista di Hartmann, si trovano fra i firmatarii, la qual cosa ci indica quale sia la collera dei loro mandanti, davanti alla quale dovettero curvarsi non osando rifiutare la loro firma.

Gli zuavi irlandesi mandano un indirizzo a parte. Il cavaliere O' Clery ne è l'organizzatore.

Si celebrava ieri la festa di S. Ignazio nella chiesa dei Padri Gesuiti. Vi ebbe grande affluenza dell'alta società, la quale protesta colla sua presenza contro le persecuzioni dei cattivi e la viltà dei timidi, riguardo alla gloriosa Compagnia, circondata più che mai dall'amore dei fedeli.

Dappertutto si è assai inquieti dell'invio delle macchine infernali per parte dei socialisti irlandesi-americani di Nuova York. Si crede aver trovati a Pearia una traccia dei recenti invii di questi nichilisti transatlantici. I poveri operai irlandesi sono soprattutto le vittime di questi spaventosi attentati; poichè nei favoratoi e cantieri in cui gli irlandesi occupano buoni impieghi i padroni non osano più lasciarveli.

Si ha luogo di credere che alcune macchine infernali abbiano diggià ingannata la sorveglianza delle dogane, e potranno essere collocate sia nelle vicinanze della Camera dei Comuni, sia nei pubblici uffizi. I timori aumentano in presenza dell'inerzia del governo, il quale rifiuta, ed è naturale, di lasciar conoscere al pubblico le fila della cospirazione nichilista. Le autorità si occupano frattanto di raccogliere le informazioni ed i nomi di coloro che assistettero alla recente conferenza di Luigia Michel.

La cittadina Parnell percorre l'Irlanda in compagnia di un'emancipata inglese, la quale fa parte della lega democratica e sociale di Londra.

S. E. il cardinale Manning ha testè acquistata la proprietà del giornale più conservatore che noi abbiamo, il *Veekly Registh*. L'elemento cattolico è assai numeroso alla Camera dei Pari, e gode in questo momento di una eccezionale importanza. Il duca di Norfolk si è dichiarato per lord Salisbury, e la gran maggioranza dei Pari cattolici lo riconosce come suo capo naturale. Tuttociò è di assai buon augurio per un prossimo avvenire.

UN BRINDISI A LEONE XIII

L'eminentissimo Cardinale Arcivescovo di Malines, nel giorno di San Pietro in Vincoli invitò alla sua mensa le principali autorità della sua città arcivescovile. Sul finir del banchetto egli propinò alla salute di Leone XIII, « le cui speranze, disse il Cardinale, sono uguali ai dolori. Certamente, ha il dolore di vedere la Chiesa perseguitata presso molte nazioni, dove il preteso liberalismo, schiavo della framassoneria, non vuole la libertà cattolica, e fa contro di essa ciò che può e ciò che non può; ma in presenza di questo doloroso spettacolo il Papa vede la fede rinascere dappertutto con fervore, e i cattolici decisi a rivendicare i loro diritti. L'odio ardente della Chiesa ne' suoi nemici è un segno dei tempi, il segno della prossima libertà generale della fede. Lo spirito di menzogna, che anima gli increduli, loro glielo fa presentire: *Quoniam medicum tempus habent*; e il Sommo Pontefice lo sa, quindi l'indomito suo coraggio. A Leone XIII inoltre, che fu così crudelmente colpito dagli insulti fatti ai venerati resti del suo santo predecessore, Leone XIII è senza dubbio consolato dalle lettere di condoglianza ed indignazione che gli giungono da tutte le parti; ma io sono sicuro che voi vi unite tutti a quella che io immediatamente gli indirizzai dopo l'accaduto nel 13 luglio, e che ai pari di me domandate a Dio la libertà assicurata alla Santa Sede, alla quale ha diritto tutta la cattolicità. Dio infranga perciò le catene del Santo Padre, come in questo giorno infranse le catene di S. Pietro, il primo dei Papi. »

Cento gesuiti nelle Missioni d'Oriente

Il *Moniteur Universel* scrive che cento Gesuiti francesi della provincia di Lione partiranno quanto prima per le Missioni d'Oriente.

Il P. Ameleo di Damas, antico cappellano dell'esercito di Crimea, prese possesso del palazzo e della chiesa dell'antico Patriarcato armeno, che il suo Ordine tiene già a pigione. La Compagnia aprirà un Seminario copto con un Collegio francese annesso nelle vicinanze del Cairo; i giovani che vi saranno ammessi andranno poi a compiere i *loro studi superiori di teologia*, diritto, medicina nel gran Collegio di Beyrouth, che è anche diritto dai Gesuiti e venne non è guari eretto in Università da *Leone XIII*.

I MONETARI FALSI A ROMA

Ecco i particolari sulla scoperta dei falsi monetari da noi accennata fin da sabato:

« La Questura da diverso tempo aveva saputo che si era costituita in Roma una associazione allo scopo di falsificare le monete d'oro. In seguito di ciò venne disposto un servizio speciale d'investigazione.

« Dopo lunghe indagini si venne alla scoperta ed all'arresto dei colpevoli ed al sequestro di tutto l'arsenale clandestino.

« Una squadra di agenti in abito borghese dopo essersi aggirati a lungo intorno al locale sospetto, e visti entrare tutti gli individui designati quali colpevoli, penetrarono all'improvviso nell'interno e sorpresero quei bravi lavoratori, in numero di quattro mentre stavano tutti intenti al lavoro.

« Essi sono un legatore di libri, un litografo, un incisore ed un pirotecnico. Volevano far resistenza e qualcuno tentò di fuggire, ma vennero subito assicurati e condotti in arresto.

« Vennero sequestrati tre conii, uno per la fabbricazione e contraffazione delle monete di regio conio, e due per la fabbricazione delle monete inglesi. Vennero pure sequestrati alcuni marenghi ed alcune lire sterline già fabbricate con poco oro e molto metallo basso ma di un'apparenza bellissima e che avrebbero potuto benissimo ingannare la gente.

« Si sequestrarono altresì una quantità di lastre, stampe, acidi, crogiuoli, fotografie, ecc. tutti arnesi addetti alla falsificazione ».

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Molti ufficiali della milizia mobile mandarono le loro dimissioni; altri chiesero lo esonero del servizio. Qualora mancassero gli ufficiali per la formazione dei reggimenti si ricorrerebbe alla truppa di linea.

— Il Re si recherà a Padova per assistere alle manovre.

— Il *Fanfulla* assicura che l'inchiesta ordinata per verificare le cause dell'incaglio del *Duilio* stabilisce la irresponsabilità del suo comandante Lovera di Maria.

— Anche i giornali *Diritto* e *Bersagliere* furono sequestrati per la pubblicazione dell'ordine del giorno proposto da Belardi al Comizio, e deferiti al potere giudiziario per la relativa procedura.

— La *Capitale* dice che l'on. Zanardelli nulla ha trovato di incriminabile negl'incidenti del comizio.

— Giunse alla Società Geografica la triste notizia che il bravo Matteucci, sbarcato in Inghilterra, ammalò. Credesi che si tratti di una passeggera indisposizione.

ITALIA

Genova — Un terribile incendio distruggeva giovedì scorso quasi interamente il villaggio Poggio di Valenzone, frazione del Comune di Crocefieschi. Due tetti furono scoperchiati per limitare l'incendio e venti famiglie sono rimaste senza abitazione. Quaranta case rimasero *distrutte*, e il danno complessivo non è al disotto delle cinquanta mila lire circa. Il villaggio è ora ridotto ad una specie di vulcano incandescente!

Napoli — *Oltre al battaglione di* bersaglieri mandato a Roma precedentemente, partirono a quella volta quattro battaglioni di fanteria. Resteranno là qualche tempo, per i timori di disordini che potessero nascere dalla propaganda contro le guarentigie.

ESTERO

Serbia

Il governo serbo ricusa di consegnare alla Russia il nichilista Grünberger arrestato a Belgrado e che sarebbe involto, secondo il governo russo, nell'attentato contro Alessandro II. A questo proposito si assicurava a Belgrado che le carte trovate presso Grünberger provano che mentre i nihilisti ordiscono un attentato contro lo Czar i socialisti tedeschi ne meditano uno contro l'imperatore di Germania.

Francia

Leggiamo nella *Décentralisation*: E' impossibile cambiar d'opinione con un'audacia pari a quella del signor Gambetta. A Cahors egli si esprimeva in questi termini: Non mettiamo nello stesso tempo ogni cosa in discussione; non diciamo che questa costituzionale, la quale ci ha salvati ci è di riparo, attorno alla quale la Francia repubblicana si è riunita, non lo diciamo che questa Costituzionale ha bisogno di essere nuovamente rimaneggiata: non lo diciamo, perchè noi la indeboliremmo, e non abbiamo il diritto di farlo. — Ed oggi il signor Gambetta domanda la revisione della costituzione. Quale commedia!

— Clémenceau, Rochefort ed i loro amici hanno deciso di fare ogni sforzo per impedire che Gambetta riesca eletto a Belleville. Gli opporranno Sigismondo Lacroix e Tony Révillon.

DIARIO SACRO

Mercoledì 10 agosto

S. Lorenzo m.

Cose di Casa e Varietà

Della festa scolastica di ieri non sappiamo propriamente che dire. Le disposizioni erano prese così male che nessuno può esserne rimasto contento. Ma sono cose, quelle da farsi in una piazza? Non c'è una sala in tutta Udine che ci sia proprio bisogno d'andare in giardino. E poi, si capisce che la gente non abbia ad andare proprio addosso ai ragazzi e alla presidenza e, attorno al banco di essa, ci voglia uno spazio; ma metter gli spettatori (per lo più genitori di ragazzi) a quella distanza, tanto fa non dar loro neppure il biglietto

E non c'erano altro che le guardie campestri da metter, nel circolo, a guardia della corda? Non è a dire con quanta gentilezza, queste, trattassero le persone che volevano passare.

Durante la dispensa dei premi ci fu anche l'inconveniente di un cavallo che, se a tempo non era fermato, andava a finire sotto il padiglione della presidenza. Vogliamo credere che, seguendo l'uso delle altre città, la dispensa dei premi ai bambini delle Elementari, si farà negli anni venturi, o nella sala dell'Ajace o in qualche altra.

Il Municipio di Udine ha publicato il seguente Avviso

Nell'interesse degli Allevatori e dei Proprietari di Puledri, il sottoscritto fa noto che nei giorni 9, 10 e 11 del corr. agosto dalle ore 6 ant. alle 5 pom. nel quartiere di S. Valentino, in Via Pracchiuso di questa Città una Commissione Militare procederà all'acquisto di Puledri maschi e femmine e stallini che bradi dell'età d'anni 3 e 4, e dell'altezza non inferiore a metri 1.46, *esclusi però quelli di mantello grigio chiaro o pezzati*.

I puledri dovranno essere bene conformati e scevri da difetti, le femmine non devono presentare sospetti di gravidanza, essi dovranno essere garantiti a termine di legge e muniti di capezza e non ferrati.

Gli acquisti si faranno e prezzi da convenirsi; il pagamento sarà a pronti contanti contro ricevuta sull'atto di compra, il bollo del quale (lire 1,20) sarà a carico del venditore.

Dal Municipio di Udine, li 7 agosto 1881.

Il Sindaco
PECILE

Il mercato di S. Lorenzo s'è aperto oggi sotto buoni auspici, essendovi molta e bella roba.

Carbonchio. Domenica scorsa il signor G. B. Covassi di Lumignacco (Comune di Pavia) iscriveva presso la Commissione ordinatrice per la Mostra bovina un suo torello di 7 mesi, razza incrociata, di bellissime forme. Poche ore di poi il torello moriva quasi improvvisamente, e la necroscopia stabilì trattarsi di carbonchio.

Congregazione di Carità *(Il elenco offerenti pel 1881).*

Cappellari fratelli L. 20 — nob. Monaco Carolina e famiglia L. 50.

Bollettino della Questura
del giorno 8 Agosto

Ladri. In Meduno il 23 luglio passato certo G. M. andò nel prato di A. A. e falciò e portò via del fieno recando un danno di L. 35.

A P. T. di Lanco nella notte sopra il 28 luglio venne rubata una invetriata del prezzo di L. 5. Ne fu sospettato autore G. Z.; ma venne perquisito infruttuosamente.

Truffatori. L. B. di Pontebba per cura di S. N. fu truffato di L. 5.70. Ma l'S. N. prese le cose con tutta la quiete immaginabile; chè per far questa sua operazione ci mise nient'altro che tre mesi, dal gennaio al marzo.

Vendicatori? In Fiume la mattina del 28 decorso mese fu trovato *senza corteccia* un noce di D. F. con danno di quest'ultimo di L. 10. Si sospetta autore certo G. S.

Annegato. Il povero fanciullo G.B. C. di Vinzo periva nel 5 andante nelle acque del Viaudio su quel di Vinajo.

Busse. Toccarono jeri sullo stradale di Pradamano alla contadina A. R. da certo B. G., contro il quale fu sporta querela.

Incendio. Si sviluppò in Precenico ai 2 del corrente mese nel magazzino di F. S. che ne risentì un danno di L. 1300. Ma il fuoco si comunicò anche all'attigua casa di P. V. recandogli un danno di L. 300.

Naturalmente la causa sembra accidentale.

L'ingresso del nuovo vescovo di Concordia nella sua Sede. L'ill.mo e R.mo Mons. Vicario Generale della Diocesi di Concordia ha diramato al clero la seguente circolare:

L'Ill.mo Mons. PIETRO CAPPELLARI Vescovo di Cirene i. p. i. ed Amministratore Apostolico di Concordia mi commette il gradito incarico di annunciare al Rev.mo Capitolo e a tutto il clero della Diocesi, il prossimo ingresso alla sua Sede di S. E. Mons. DOMENICO PIO ROSSI dei PP. Predicatori desideratissimo nostro Vescovo.

Il venerato Pastore nel giorno 13 corr. mese arriverà a Casarsa colla corsa delle 1 1/2 pom., e partendo da S. Giovanni di Casarsa alle 4 pom. giungerà verso sera a questa sua residenza. Addì 14 corr. prenderà il Canonico possesso della Diocesi nella Cattedrale di Concordia, e nel giorno 15 festa di Maria Vergine Assunta pontificherà solennemente con Omelia nella Chiesa Arcipretale di S. Andrea in Portogruaro.

Quei MM. RR. Parrochi del circondario che potessero intervenire a Concordia, sono invitati a condecorare di loro presenza la solenne funzione.

Al ricevimento di questa circolare, tutti i RR. Sacerdoti nel momento del Canone sostituiranno le parole « *et pro Antistite Nostro Dominico Pio* »; e i Reverendissimi Parrochi esporranno sulla porta delle Chiese il di lui Stemma Vescovile.

Nella sera del 12 corrente si suonino in tutte le Parrocchie per mezz'ora prima dell'Ave Maria i sacri bronzi in segno di letizia, e nella Domenica 14 corr. nelle Chiese parrocchiali, dato al Popolo il faustissimo annuncio, si canti il Te Deum coll'Esposizione del SS. Sacramento, in ringraziamento a Dio Signore Datore d'ogni bene di avere provveduto l'Angelo di questa Diocesi nella persona di un così degno ed illustre figlio di S. Domenico.

Portogruaro, dalla Curia Vescovile,
Festa di S. Domenico, addì 4 agosto 1881.
IL VIC. GEN. DELL'AMMINISTRATORE APOSTOLICO
Can. Teol. LUIGI TINTI

La siccità nei campi. La notizia culminante del giorno (scrive il *Bollettino d'Agricoltura*) è quella della siccità che nei paesi non irrigui, si estende pur troppo minacciosa e desolante. Granoturco, ortaggi, prati, tutti bruciati in quella vasta zona dell'Altipiano dove non ha piovuto in luglio e dove l'irrigazione non è possibile. Tutte le campagne lungo il Po, il Ticino, parte della Brianza, i paesi sopra l'Adda, il Bresciano e il Veneto sono arsi, e il granoturco è ormai tutto perduto. V'è da pensare e seriamente di fronte alla gravità di questo disastro, che avrà conseguenze dolorose specialmente nella prossima invernata. Ma se il male non vien sempre per nuocere, la disgrazia presente eccitarà lo zelo del bene, potrà far iniziare ed attuare lavori proficui e convincere della urgente necessità di provvedere acchè i grandi serbatoi d'acqua e i fiumi spesso volte dannosi ond'è ricco il nostro paese, vengano utilizzati a prò della produzione agricola che reclama miglioramenti ed utili trasformazioni.

L'uva è bella, ma anche per essa, questo asciutto è soverchio. I fieni terzuoli sono scarsissimi, e così pure i foraggi tutti dei quali i contadini deplorano la mancanza. Guai se gli agostani non fossero stati in quest'anno piuttosto abbondanti! Acqua dunque s'invoca: acqua pel granoturco che non è ancora del tutto spento; acqua per gli ortaggi e i prati; acqua per l'uva e per le piante; acqua perfino pei risi che sono stupendamente rigogliosi e belli, e che potrebbero prendere uno sviluppo ancora più spiccato e più sollecito, se un po' di pioggia venisse a confortarli.

Autografi di Torquato Tasso. A Bath, nella contea di Somerset, vennero testè scoperti alcuni autografi di Torquato Tasso, dei *quali non si aveva* nozione alcuna. Son note marginali scritte, dall'autore della *Gerusalemme Liberata*, sopra un'opera intitolata: *Prosa di Pietro Bembo*.

Quasi ogni pagina di cotal libro, che appartenne in origine al Vescovo di Pozzuoli, editore delle opere del Tasso, vi è annotata di mano stessa di Torquato.

Pochi scrittori hanno, come questo celebre poeta, cambiato la propria scrittura durante i vari periodi della loro vita; e se ne ha una prova novella nelle note scoperte or ora e che datano dal 1579 al 1586, all'epoca in cui il Tasso trovavasi rinchiuso a Sant'Anna, in Ferrara, d'ordine del duca d'Este.

L'industria cartacea al Giappone. Sua Altezza Reale il duca di Genova, comandante la *Vettor Pisani*, nell'ultimo passaggio per il Giappone, nell'interesse dell'industria italiana, stimò utile raccogliere un campionario di 200 e più qualità di carta che si fabbricano in quell'impero. Questo campionario, appena giunto in Italia, sarà destinato ad un Museo industriale per gli opportuni studi di confronto coi nostri prodotti.

TELEGRAMMI

Pietroburgo 7 — Il *Golos* venne sospeso per sei mesi, causa un articolo sulla flotta russa ed uno sul principe di Bulgaria.

Tunisi 8 — Una banda depredò parecchi villaggi fra Kef e la ferrovia nella vallata di Mejerdah. Difendendosi gli arabi uccisero varii aggressori. 500 francesi sono *partiti stamane* per inseguire i predatori; 1200 francesi vennero da Cartaggine per accamparsi a Manuba. Andranno ad occupare Teburbah.

Vienna 8 — La *Gazzetta* di Kiel annunzia che il ministro dell'interno proibì la uscita dal porto delle navi *Diogenes* e *Socrates* in seguito a comunicazioni del ministero degli esteri che questo navi, fatte le debite ricerche, potrebbero servire al Perù e alla Bolivia contro il Chili. Invitaronsi i costruttori delle navi dimostrare lo scopo della costruzione. Fino a prova le navi non essere destinate a scopi guerreschi o ad incrociare contro le potenze viventi in pace colla Germania, si manterrà la proibizione di uscire.

Belluno 8 — La Regina e il Principe ereditario sono arrivati a Ponte dell'Alpi alle 3.30. *Sua Maestà trattenesi col Prefetto*, col Sindaco e col Deputato. Ripartirono per Perarolo fra entusiastici applausi.

Dublino 8 — Dillon fu posto in libertà jeri sera. — L'arcivescovo diresse al clero una pastorale contro le società segrete che considera nemiche della pace domestica e della prosperità nazionale.

New-York 8 — Vari *meetings* furono tenuti dal partito dei nazionalisti irlandesi a Chicago. Delegati da Dubline, Glasgow Cork in Inghilterra erano presenti. Propesesi di convocare una convenzione degli Irlandesi di tutte le parti del mondo onde sostenere la causa della indipendenza della Irlanda.

Parigi 8 — Lequeux fu nominato console francese a Tunisi.

Milano 8 — Il re giunse alle 2,35; fu ossequiato alla Stazione delle autorità; riparti per le caccie nella Valle d'Aosta.

Washington 8 — Garfield ebbe un leggiero aumento di febbre. Temesi che l'infiammazione lo obblighi ad una nuova operazione.

Parigi 8 — Secondo l'inchiesta Logerot, *il quartiere Europeo a Sfax fu saccheggiato* dagli arabi avanti lo sbarco.

Pietroburgo 7 — Recò sorpresa il ritorno dello Czar a Peterhoff senza visitare prima la capitale. Il Consiglio civico stava appunto deliberando la festiva accoglienza da farsi allo Czar quando pervenne l'annunzio inatteso del suo ritorno a Peterhoff.

Pietroburgo 8 — Il *Rehierunsbote* pubblica il rescritto Sovrano al Granduca Michele Nicolajwic, nel quale, dopo averlo ringraziato pei lunghi servigi prestati e per l'attiva operosità quale luogotenente nel Caucaso, l'Imperatore dice: Compreso come sempre d'alta considerazione pei servigi prestati da Vostra Altezza al Trono e alla Patria, ho trovato opportuno di disporre ora che Ella mi stia a lato quale primo consigliere nei più importanti affari di Stato, nominandola a Presidente del Consiglio dell'Impero.

Washington 8 — Garfield venne felicemente operato per lasciar luogo all'esito del marciume.

Roma 8 — Il ministro della guerra fa un viaggio nelle Alpi occidentali.

Berlino 8 — I giornali renani ultramontani eccitano i cattolici austriaci di recarsi al Congresso generale tedesco di Bonn.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Avviso Scolastico

Ottenuta la patente normale di grado superiore ed autorizzate con decreto 2 agosto 1881 N. 1 dell'Ill.mo Provveditore agli studi per la Provincia di Udine, le sorelle De Poli aprono in questi giorni nella propria casa in via dei Gorghi N. 20 una scuola elementare femminile privata, attenendosi al programma Governativo, accettando ragazzine anche pel solo tempo autunnale.

Il locale è ampio arieggiato e con giardino. — Orario. — Nella stagione estiva dalle 8 alle 5, nella stagione invernale dalle 9 alle 4.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 agosto 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	751.4	749.5	749.2
Umidità relativa	33	27	53
Stato del Cielo	sereno	sereno	coperto
Acqua cadente.	—	—	—
Vento direzione	N.E	S	calma
Vento velocità chilometr.	1	1	0
Termometro centigrado. .	27.3	32.5	24.9

Temperatura massima	34.3	Temperatura minima	
» minima	20.2	all' aperto.	17.3

Notizie di Borsa

Venezia 8 agosto

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 81 da L. 89,68 a L. 89,73	
Rend. 5 0|0 god. 1 luglio 81 da L. 91,65 a L. 91,95	
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,36 a L. 20,40	
Bancanotte austriache da . . 217.50 a 218 —	
Fiorini austr. d'argento da 2,16 60| a 2,16.| —	

Vienna 8 agosto

Mobiliare	368 00
Lombarde	133,25
Banca Nazionale . . .	835 50
Napoleoni d'oro . . .	9.32.|—
Banca Anglo-Austriaca .	— —
Austriache	—.—
Cambio su Parigi . . .	46.65
» su Londra . . .	117,65
Rend. austriaca in argento	78,80

Parigi 8 agosto

Rendita francese 3 0|0 .	87,75
» » 5 0|0 .	118,10
» italiana 5 0|0 .	90,40
Ferrovie Lombarde . . .	—.—
» Romane	—.—
Cambio su Londra a vista	25,25.1|2
» sull' Italia	1 1|4
Consolidati Inglesi . .	101,1|2
Turca.	17,27

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da	ore
TRIESTE	ore 9.05 ant.
	ore 12.40 mer.
	ore 8.15 pom.
	ore 1.10 ant.
VENEZIA	ore 7.35 ant. *diretto*
	ore 10.10 ant.
	ore 2.35 pom.
	ore 8.28 pom.
	ore 2.30 ant.
PONTEBBA	ore 9.10 ant.
	ore 4.18 pom.
	ore 7.50 pom.
	ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per	ore
TRIESTE	ore 8.— ant.
	ore 3.17 pom.
	ore 8.47 pom.
	ore 2.50 ant.
VENEZIA	ore 5.10 ant.
	ore 9.28 ant.
	ore 4.57 pom.
	ore 8.28 pom. *diretto*
	ore 1.44 ant.
PONTEBBA	ore 6.— ant.
	ore 7.45 ant. *diretto*
	ore 10.35 ant.
	ore 4.30 pom.